

Introduzione

Ancora animazione?

Domandare se l'animazione possieda ancora uno spazio e se le sue istanze siano ancora attuali significa riconoscerle una storia; si tratta certo di una storia relativamente recente, non ufficiale, fortemente contraddistinta dagli attori, dalle attività e dai contesti, eppure diffusa in tutto il mondo con le forme proprie di ogni cultura¹.

Probabilmente la difficoltà a tracciare definitivamente il solco dell'animazione trova ragione in questa storia plurale. Con una "definizione introvabile"², l'"animazione sociale" è tuttavia entrata a far parte del linguaggio professionale corrente, come dimostrano riviste ed articoli relativi al lavoro sociale, ma più difficile è il compito di definire esattamente quali siano gli elementi che contraddistinguono questa pratica.

Da sempre infatti l'animazione richiama significati e riferimenti molteplici e due sono le ragioni che possono spiegare almeno parzialmente questo fenomeno. In primo luogo, l'animazione, intesa in senso ampio, mantiene uno sguardo attento e critico verso la società e le sue organizzazioni. In secondo luogo, l'animazione è situata in diversi contesti ed è espressione di forme culturalmente determinate.

Per questo allora, se l'animazione appare come pratica flessibile, intenta ad incidere sulla trasformazione degli ambienti di vita al fine di contribuire allo sviluppo degli individui e dei gruppi, è continuamente posta di fronte alla sfida di produrre il proprio sapere d'azione. D'altra parte però, questo stesso intento di individuare una cultura di fondo unitaria, a garanzia anche del riconoscimento professionale, potrebbe andare a svantaggio della sua incisività sociale e situata nei contesti e forse anche smorzarne la forza critica.

¹ L'attualità del tema si registra ancora nel dibattito internazionale che pone a tema la relazione tra animazione socioculturale e le possibilità di interventi sociali, da cui derivano nuove interrogazioni sul progetto di società e di uomo (RIA). Oggi, in ambito internazionale l'animazione è oggetto di dibattito attraverso i convegni organizzati dal *Réseau Internationale de l'Animation* (RIA) dal 2003.

² J.-C. GILLET *Animations et animateurs: le sens de l'action*, L'Harmattan, Paris 1995, p. 23.

Ma quali sono le sfide attuali dell'animazione?

Nuove identità emergono e chiedono di essere riconosciute nello spazio pubblico mentre il paradigma sociale si è indebolito. Verso l'integrazione sociale, l'animazione svolge un'azione diretta ad intervenire "sulla crisi" (emarginazione, protezione dei minori, migranti, disagio psicologico...) e predisporre azioni di "servizio" (attività ricreative, sostegno a domicilio, alle persone anziane...) con un equilibrio non sempre facile da descrivere.

Si tratta di azioni che hanno scarsa legittimazione, ma la cui richiesta è sempre in aumento e che si iscrivono a pieno titolo nella sfera dell'intervento educativo.

Di per sé l'accostamento tra animazione ed educazione non è certo nuovo. Nella prospettiva pedagogica l'animazione si configura come un'opportunità significativa sostenuta da una consistenza antropologica e valoriale specifica e dalla proposta dell'animazione derivano alla pedagogia sollecitazioni interessanti.

È vero che l'animazione viene spesso associata ad un'esperienza eccezionale e spontanea, sebbene ciò susciti interrogativi e faccia emergere ambiguità, insieme ad una certa svalutazione. Nessun evento straordinario può far maturare un impegno educativo autentico se non diventa esperienza di senso, ovvero, aperta all'interpretazione pedagogica, in grado di destare stupore per costituirsi spazio di vita degno di essere vissuto.

Si può asserire, pertanto, che dall'animazione scaturiscono suggestioni il cui valore non si esaurisce nell'orizzonte della pura sperimentazione e la cui significatività nulla ha a che vedere con la fuga dalla quotidianità e lo scadimento nell'alienazione.

Il discorso sull'educazione, quindi, non trascura il contributo offerto dall'animazione ai processi sia di crescita personale sia di aggregazione sociale. L'emblematica definizione formulata da Aldo Guglielmo Ellena in base alla quale "l'animazione è azione sociale di promozione umana e di coscientizzazione personale e comunitaria"³, suggerisce l'implicazione di tale prassi d'intervento nelle 'risposte educative' ai bisogni emergenti della società contemporanea.

Affermare che l'animazione è possibile esperienza di senso, relazione intenzionale tra conoscenza e coscienza, implica un ampliamento delle stesse prospettive di ricerca pedagogica.

La pedagogia, infatti, rivolge sempre particolare attenzione all'irriducibilità dialettica di due paradigmi che specificano il proprio sapere

³ A.G. ELLENA, "Animazione", in J.M. PRELLEZO - C. NANNI - G. MALIZIA (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Elle Di Ci, Torino 1997, p. 62.

ed intorno ai quali s'interroga, dibatte e riformula le proprie argomentazioni. Da un lato, l'approfondimento circa i fini ed il senso dell'agire educativo; dall'altro lato, la ricerca tesa a precisare validamente il procedimento educativo, con una tensione che, di là dall'imprescindibile razionalità e rigore metodologico, recupera e perfeziona la qualità morale del principio intenzionale.

Non è certo sull'opportunità del coniugare la riflessione teorica con le sollecitazioni metodologiche che occorre ragionare, quanto piuttosto sul rinnovarsi di tale questione nella disamina della prassi di animazione che può offrire alla riflessione pedagogica l'opportunità di compiere precise verifiche e operare adeguate riformulazioni.

L'animazione, pertanto, si dispone come prospettiva euristica particolarmente rilevante per comprendere la cultura pedagogica contemporanea.

In modo particolare, il volume si prefigge il compito di indicare gli elementi di consonanza tra animazione ed esperienza educativa. L'animazione interpella così la pedagogia in riferimento alle categorie interpretative adatte a comprendere il problema del senso che scaturisce dall'esperienza e, al tempo stesso, è spinta senza posa ad "autenticarsi" ed inverarsi come prassi educativa. In questa prospettiva, la formula della mediazione teorica ed empirica, adeguata ad accostare le situazioni educative, ha da essere approfondita ed impiegata a vantaggio delle situazioni animative. Allo stesso modo, queste postulano una dinamicità che sfugge ad ogni forma di semplificazione.

La seconda questione, quella dei significati sottesi alla proposta animativa, implica l'esplicitazione di una concezione antropologica valida a giustificarne l'azione. Si tratta dello sforzo teso al recupero degli elementi specifici da collocare nell'ambito di un quadro concettuale che concorra a costruire una teoria dell'animazione assiologicamente orientata. Essa deve contraddistinguersi in modo inequivoco, poiché investe scelte essenziali che riguardano la persona umana, il suo anelito alla felicità e il compimento delle sue aspirazioni socio-politiche, estetiche, religiose.

La terza questione riguarda l'affidabilità delle metodologie e dei principi prescelti dall'approccio animativo. Al fine di avvalorare tecniche e metodi efficaci, l'animazione deve promuovere attività educative significative, ovvero azioni da cui scaturiscano forme inedite ed originali di valore.

Nell'orizzonte interpretativo presentato, la riflessione elaborata in questo studio intende arrecare un contributo al dibattito pedagogico in virtù di uno scambio di significati che deriva dalla concezione dell'animazione educativa quale possibilità di senso.